

Disturbi dell'Apprendimento (DSA) e Bisogni Educativi Speciali (BES). perchè è importante una diagnosi precoce

L'adolescenza è un periodo delicato per tutti i ragazzi, e le difficoltà scolastiche possono avere un impatto significativo sull'autostima, sulla motivazione e sulla socializzazione. Nel caso di BES e DSA, si ritiene, pertanto, prioritaria una diagnosi precoce. Ma quando è proprio necessario intervenire? E perché è importante saperne riconoscere le caratteristiche e le differenti tipologie di trattamento? Ne parliamo con Adelia Lucattini, Psichiatra e Psicoanalista Ordinario della Società Psicoanalitica Italiana componente dell'International Psychoanalytical Association.

Dott.ssa Lucattini, cosa riferiscono i dati in merito alla scolarizzazione nel mondo e in Italia oggi, con particolare riferimento ai Disturbi Specifici dell'Apprendimento?

“I DSA rappresentano una condizione tutt'altro che marginale: riguardano ormai uno studente su 16 in Italia, e almeno uno su dieci a livello mondiale. L'impegno delle istituzioni sanitarie e scolastiche si conferma decisivo non solo per garantire diagnosi tempestive e uniformi sul territorio, ma anche per promuovere un reale diritto all'inclusione e al successo formativo lungo tutto l'arco della vita.

Su scala globale, le stime dell'OMS indica (2022) una prevalenza di disturbi specifici dell'apprendimento tra il 5 e il 15% della popolazione in età scolare, con variazioni legate a criteri diagnostici e sistemi educativi. Negli Stati Uniti, ad esempio, la prevalenza di “learning disabilities” tra i bambini e adolescenti è stimata attorno all'8%.

Negli ultimi anni in Italia si è registrato un costante aumento degli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) certificati, riflesso sia di una maggiore consapevolezza diagnostica sia di un più diffuso ricorso agli strumenti previsti dalla legge 170/2010. Secondo i dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito, nell'anno scolastico 2022/2023 gli studenti con DSA sono stati 354.569, pari al 6,0% della popolazione scolastica (MIUR, 2023). La distribuzione varia per ordine di scuola: 3,2% nella primaria, 6,7% nella secondaria di I grado e 7,1% nella secondaria di II grado. Tra i disturbi, la dislessia è la più frequente (oltre 200.000 casi), seguita da disortografia, disgrafia e discalculia. Restano tuttavia significative le differenze territoriali: nel Nord-Ovest le certificazioni raggiungono il 7,9%, mentre al Sud si fermano al 2,8% (MIUR, 2023). Il quadro universitario conferma una sottorappresentazione, nel 2020 gli studenti con DSA iscritti negli Atenei italiani erano circa 16.000, pari all'1% della popolazione universitaria. Un dato che suggerisce diagnosi ancora tardive e percorsi scolastici frammentati”;

Quali sono, a Suo avviso, le principali difficoltà che i ragazzi con DSA possono avere nel delicato passaggio dall'infanzia all'adolescenza?

“Il passaggio dall'infanzia all'adolescenza rappresenta per tutti una fase delicata, in cui si ridefinisce l'identità personale e sociale. Per i ragazzi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) questa transizione può essere ancora più complessa. La scuola, che è il luogo privilegiato di crescita e confronto, diventa spesso anche la principale fonte di fatica: modalità di insegnamento e di verifica pensate per studenti con un apprendimento tradizionale possono far emergere frustrazione e senso di inadeguatezza.

Uno dei rischi principali è quello di sviluppare vissuti di diversità e isolamento. I bambini con DSA spesso si accorgono presto di avere una modalità diversa di apprendere, ma non riescono a darle un nome: questo li porta, soprattutto nei primi anni di scuola, a credere di avere un “handicap”. Con l'arrivo dell'adolescenza, quando cresce il bisogno di appartenenza al gruppo dei pari, tale percezione può

